

ORIZZONTI AFRICANI

O N L U S
SOS
solidarietà
organizzazione
sviluppo

Semestrale sulla vita dell'Associazione
numero 2 /2020 - dicembre

Il volontariato:
integrazione
fondamentale
delle istituzioni

Il Covid19 imperversa
in tutto il mondo
**FOCUS SU ITALIA, TANZANIA,
REPUBBLICA DEMOCRATICA
DEL CONGO**

SOMMARIO

- 3 EDITORIALE
- 5 PANDEMIA IN ITALIA
- 6 **PADOVA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020**
COMUNICATO STAMPA CSV
SOLIDARIA
FESTA DEL VOLONTARIATO
- 10 PREMIO NOBEL PER LA PACE
- 11 IMMIGRAZIONE E DIRITTO D'ASILO
- 14 LIBIA: SPERANZA DI PACE?
- 15 **IL COVID19 IN AFRICA**
TANZANIA Salvador
R.D.CONGO Don André - Didier
- 26 **I RAPPORTI DELLA S.O.S. CON GLI ENTI**
IL CSV DI PADOVA
- 30 **PROGETTI S.O.S**
INTERVISTA AD ABBÈ COSMAS
"CASA RIFUGIO"
PROGETTO "ECOLE MATERNELLE"
SCUOLA PROFESSIONALE PEDROLLO
UJAMAA BEACH RESORT
- 36 **SOSTEGNI A DISTANZA**
LETTERA AI BENEFATTORI
SESILIA
RICORDO DI PADRE GIORDA
- 40 LETTURE CONSIGLIATE

S.O.S. – ONLUS
Solidarietà Organizzazione Sviluppo
Associazione di volontariato
INSIEME AI PAESI DEL SUD
DEL MONDO

SEDE
Via Severi, 26 – 35126 PADOVA
ITALIA
Tel. e Fax +39 049 754920
cell. 339 6718 921
e-mail: info@sosonlus.org
www.sosonlus.org

presidente
Sonia Bonin

vicepresidente
Carlo Maria Suitner
segretaria
Eva Grassmann

responsabile di redazione
Carla Felisatti

comitato di redazione
Sonia Bonin
Sonia Carretta
Patrizia Corrà
Carla Felisatti
Eva Grassmann

ORARI SEDE
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12:00
martedì e giovedì
dalle 15:30 alle 18:00

www.sosonlus.org

EDITORIALE

Carissimi

Nell'ultimo notiziario evidenziavo i molti aspetti negativi della nostra epoca che, pur avendo raggiunto livelli altissimi nei vari campi della scienza e della tecnica, o forse proprio per questo, sta vivendo realtà molto critiche e dolorose, come l'attuale pandemia del Corona virus in cui è coinvolto quasi tutto il mondo.

A tale proposito mi piace riportare una parte, a mio parere molto significativa, della nuova enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco che mette l'accento proprio sul modo in cui l'Umanità ha reagito a questo tragico evento:

"Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Per questo ho detto che "la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità ...". Con la tempesta è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della nostra immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli."

Da queste parole emerge ancora una volta chiaramente il suo invito, anzi la sua preghiera accorata, affinché improntiamo la nostra vita alla fraternità, alla generosità, alla solidarietà; a questo proposito desidero ricordare i concetti rappresentati nell'acronimo S.O.S.: Solidarietà, Organizzazione, Sviluppo. Essi furono fortemente voluti dai fondatori dell'associazione a indicarne con chiarezza il cammino futuro. In più di 30 anni di vita, come ben sa chi conosce le nostre attività, abbiamo rivolto il nostro interesse, il nostro amore verso alcuni paesi dell'Africa realizzando moltissimi progetti di varia entità e natura, sempre animati, appunto, dalla solidarietà verso popoli, persone che vivono senza la speranza di un futuro.

Ora, è inutile nasconderselo, anche la S.O.S. sta attraversando un periodo difficile, dovuto a vari motivi, ma principalmente alla pandemia che dal mese di febbraio ha interrotto per mesi la "normalità" della vita di tutta la società e che ora purtroppo si è ripresentata bloccando ancora le nostre iniziative.

Come sapete, a fine febbraio riuscimmo ad organizzare la cena sociale, ma quella bella serata è rimasta solo un ricordo, perché poi è scattato il "lock down"; la gita annuale rimandata a tempi migliori, il notiziario realizzato con grande fatica, in quanto il gruppo editoriale non poteva riunirsi di persona, ma solo in lontananza, ecc.

Anche le tante e belle iniziative volute dal Comune e dal CSV in occasione dello storico evento di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020, che ci avrebbero certamente coinvolto, sono state in gran parte annullate; di recente ha avuto luogo la settimana di "Solidaria"; domenica 30 settembre che si concludeva la giornata della Festa del Volontariato, mandata letteralmente all'aria da un vento fortissimo che ha interrotto la presenza di tantissime associazioni, fra cui la nostra!

Facciamo ora il punto sulla realtà attuale della S.O.S.: siamo riusciti a riunire il Direttivo, ma per l'Assemblea annuale, che prevedeva l'approvazione del bilancio e le elezioni del nuovo Direttivo, su indicazione del CSV, abbiamo optato per la riconferma dei consiglieri fino a data da destinarsi e per la messa a disposizione dei soci in sede del bilancio. Anche la tradizionale Castagnata è stata cancellata; altrettanto accadrà per il Mercatino natalizio e presumibilmente per la gita sociale. Sussistono anche altri motivi di preoccupazione in quanto, ad esempio, i sostegni a distanza, fiore all'occhiello della S.O.S., stanno registrando un calo dei "genitori adottivi", questo forse perché, fra le conseguenze negative della pandemia, vi è anche la crisi economica che sta interessando gran parte della società.

Non di secondaria importanza, vogliamo ammetterlo, vi è anche un mancato ricambio delle persone che svolgono un ruolo chiave nell'associazione e che, per motivi di età, di salute o famigliari, hanno dovuto ridurre il loro impegno, la loro presenza.

Concludo riportando la parte finale del mio precedente editoriale, in quanto in questi giorni siamo chiamati di nuovo alla prova: "Insomma, cari amici, non possiamo certo gioire per la situazione dolorosa a cui siamo sottoposti, ma, ne sono certa, il dopo Corona virus troverà un'Italia più matura, più consapevole e più responsabile".

A Dio piacendo!!!

Carla Felisatti

PANDEMIA IN ITALIA: SECONDA ONDATA

Mentre l'Africa sembra essere relativamente risparmiata dalla pandemia – secondo quanto ci scrivono i nostri collaboratori e tenendo presente che lì i mezzi per identificare il virus sono scarsi se non inesistenti – Europa e USA sono sommersi dalla seconda ondata, che in Italia si rivela peggio della prima, perché quasi tutte le regioni sono pesantemente coinvolte: qui i contagiati sono ormai più di un milione, decine di migliaia i morti.

Gli ospedali sono in affanno, sempre alla ricerca di nuovi posti letto in terapia intensiva e semi intensiva per i pazienti Covid, con il rischio di trascurare le altre patologie; medici, infermieri e operatori di assistenza sono costretti a turni massacranti per la cronica carenza degli organici.

Si intravede in fondo al tunnel la luce del vaccino, che dovrebbe iniziare ad essere somministrato nei primi mesi del 2021, ma il condizionale è d'obbligo, dato che la sperimentazione non è ancora conclusa e considerate le difficoltà di approvvigionamento e distribuzione. Intanto si viene a sapere che in Danimarca 17 milioni di visoni degli allevamenti intensivi sono sta-

ti soppressi, in quanto contagiati dal Covid- 19: il contagio è avvenuto per passaggio dall'uomo all'animale (spillover, cioè salto di specie, inverso), ma si è visto che nel passaggio successivo dai visoni all'uomo il virus aveva subito delle mutazioni, il che ha preoccupato molto, fino a decidere lo sterminio dei poveri animali.

Concludendo: scienziati di tutto il mondo si stanno occupando, e preoccupando, di questo terribile virus, progressi sono stati fatti, ma certezze assolute non ci sono; soprattutto non è chiaro, per quanto riguarda la sua trasmissione, il rapporto animale- uomo e viceversa.

Patrizia Corrà

(Educativa anche per i bambini la lettura di "L'assemblea degli animali" indicata in "Letture consigliate")

PADOVA CAPITALE EUROPEA DEL VOLONTARIATO 2020

Il grande evento di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020, come sappiamo, è stato fortemente penalizzato dal diffondersi della pandemia del Covid-19: molti incontri, conferenze, etc., per cui erano state profuse tante energie, non hanno potuto avere luogo, ma il Comune, il CSV e varie associazioni di volontariato hanno fatto miracoli per salvare il salvabile, realizzando iniziative di grande interesse, come Solidaria e la Festa del volontariato.

DA SOLIDARIA NUOVI PERCORSI PER LA RIPARTENZA. ALLEANZE, ALTA FORMAZIONE, UN NUOVO OSSERVATORIO

Padova, 29 settembre 2020

Il Festival Solidaria, promosso dal CSV Padova, ha chiuso la terza edizione all'insegna della ripartenza con numeri importanti e stimoli per proseguire il lavoro dei prossimi mesi di Padova capitale europea del volontariato e, in generale, del mondo no profit italiano.

Più di 25.000 persone raggiunte, grazie alla capacità di amplificazione delle dirette web, delle quali 2.000 in presenza, il massimo raggiungibile con i distanziamenti Covid e 30 volontarie e volontari che hanno reso possibile lo svolgimento in sicurezza degli eventi.

A questi numeri si aggiungono i molti padovani che domenica hanno visitato la Festa del volontariato e della solidarietà in Prato della Valle, sfidando

il maltempo.

Segno che la volontà di ripartenza c'è, sia da parte dei cittadini che delle associazioni.

All'apertura di Solidaria **Andrea Martella**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sottolineato come con Solidaria "si riannodano i fili di ciò che drammaticamente il Corona virus ha interrotto dopo l'inaugurazione di Padova capitale europea del volontariato del 7 febbraio. Tutti, in questi mesi, abbiamo avuto modo di vedere quale sia il valore del volontariato nella nostra società. La pandemia ha evidenziato le fragilità e i limiti della nostra società e che da soli non ce la si può fare". Il sottosegretario ha ricordato anche l'impegno che ha assunto l'Europa con il "Recovery



Conferenza di inaugurazione a Palazzo della Ragione

fund", prima risposta ad una ricucitura a livello europeo già auspicata a febbraio. Martella ha inoltre ripreso i temi della terza edizione di Solidaria: "Arriverà lontano il messaggio di speranza e di fiducia: l'Italia riparte anche dal volontariato. Di questo vostro impegno abbiamo bisogno per una società più giusta e attenta. In questa fine di estate abbiamo vissuto troppi episodi di cronaca che ci hanno avvisato di troppe tossine di odio che avvelenano la società. Voi siete quel vaccino necessario per costruire una comunità diversa".

Negli oltre 30 appuntamenti che hanno affrontato il concetto "Apertamente" dall'arte, al volontariato, dal paesaggio ai diritti sono emerse 3 principali linee progettuali di sviluppo.

Giuseppe Giulietti, della Federazione Nazionale Stampa Italiana ha portato una proposta concreta, quella di unire il laboratorio nazionale per il contrasto delle fake news già nato con l'Università degli Studi di Padova al percorso del Centro Diritti Umani per un osservatorio nazionale e un percorso formativo su **diritti umani e false notizie** per contrastare le "vere e proprie fabbriche di fake news, ben più gravi di un normale attacco ai diritti civili".

Il **legame tra volontariato, impegno civile e paesaggio** è risultato uno dei temi inediti portati da Solidaria e da approfondire a livello nazionale con studi e percorsi formativi dedicati. Lo ha ribadito la prof.ssa Benedetta Castiglioni dell'Università di Padova, sostenuta dal prof. Mauro Pascolini, docente di geografia umana all'Università di Udine:

"I luoghi sono l'unione tra paesaggio e relazioni e il concetto di cura, dei luoghi e dei paesaggi del presente, tanto quanto quelli del passato, ci riportano al concetto di cura del volontariato". A loro si uniscono in coro le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale, diritti umani e pace, che nel corso dell'evento di chiusura di un lungo percorso di co-progettazione hanno presentato un cortometraggio che recita "Parlare del rapporto tra l'essere umano e il paesaggio significa parlare di costruzione di futuro, nel presente, portando con sé la memoria delle origini e il desiderio di un posto da chiamare "casa"".

La terza pista di approfondimento è emersa dall'incontro tra alcune delle principali associazioni a livello italiano: "Il volontariato tra identità, autonomia responsabilità" e dall'incontro "Vicini ai bisogni, primi nelle risposte": un nuovo welfare che integri tra loro mondi diversi del no profit e del profit per raggiungere tutti, anche le fasce di nuove povertà. Patrizio Petrucci, già presidente di Anpas, ha ribadito: "Abbiamo bisogno di **alleanze**. Di aiutare chi come noi pensa ad un modello di società più sostenibile, dal punto di vista ambientale e di giustizia sociale, un modello più caratterizzato dalla coesione sociale. Perché questo avvenga abbiamo bisogno di fare un'alleanza tra le istituzioni, l'imprenditoria più illuminata e il mondo del volontariato e terzo settore".

Ufficio Stampa CSV



SOLIDARIA

Dal dal 21 al 27 settembre 2020 ha avuto luogo a Padova la III° edizione di "Solidaria", il festival che promuove e valorizza il volontariato come forma di solidarietà e di apertura verso l'altro.

E proprio in quest'anno 2020, in cui l'emergenza sanitaria Covid-19 ha toccato ciascuno di noi, il tema "APERTAMENTE", pensato già prima della pandemia, ha assunto un nuovo e più forte significato.

"Apertamente", come il Presidente del CSV Padova, Emanuele Alecci, ha sottolineato, vuole significare la necessità di riprendere il contatto con l'ambiente e il paesaggio che ci circonda, ma vuole anche essere un invito ad un approccio mentale aperto, necessario per costruire comunità accoglienti ed inclusive.

All'interno delle manifestazioni di Padova Capitale Europea del Volontariato, il palinsesto di Solidaria 2020 ha visto la realizzazione di più di 20 appuntamenti, nati grazie alla collaborazione di moltissimi soggetti diversi, dagli ordini professionali alle associazioni impegnate nella promozione della solidarietà, dell'arte e della cultura. Il Festival ha segnato anche la ripresa delle relazioni, con un messaggio di fiducia e speranza centrato sui valori della condivisione e del dono disinteressato che il volontariato testimonia.

Fondamentale il supporto del Comune di Padova, nella persona del sindaco Sergio Giordani, che in occasione dell'inaugurazione del Festival ha condiviso la sua convinzione "che i tempi siano maturi per pensare, tutti assieme, una nuova occasione di incontro, di discussione e di scambio, su questi temi, all'interno della nostra città; importante aggregare, mettere insieme quanto già c'è nella nostra Padova, confezionando in modo diverso un sogno che ha solo bisogno di venire raccolto."

Sonia Bonin

FESTA DEL VOLONTARIATO: UNA GIORNATA NATA SOTTO UNA CATTIVA STELLA



Domenica 27 settembre è tornata in Prato della Valle la Festa del Volontariato, giunta alla sua 17° edizione, nata per essere un'occasione di incontro tra i volontari e la cittadinanza e quest'anno inserita tra gli eventi di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020.

L'organizzazione, come sempre, è stata curata da: CSV, Comune di Padova, CUAMM, Lega Ambiente Padova, ACI, ACLI, EMARS, CSI e AMBAC.

Le aree tematiche presenti con circa 200 stand, erano: volontariato e promozione sociale, ambiente, festa dei popoli, promozione sportiva.

Il tema "APERTAMENTE", rappresentava un chiaro richiamo alla voglia di riprendersi gli spazi che nei mesi passati ci erano mancati e al desiderio, proprio del mondo del volontariato, di aprirsi agli altri.

Nonostante le molteplici difficoltà dovute al sempre presente Corona virus, tutto era stato organizzato in modo da evitare gli assembramenti, ma allo stesso tempo per garantire la gioiosa occasione di rivedersi e "stare insieme".

Anche la S.O.S. era presente con il suo banchetto, che fin dal mattino avevamo preparato con oggetti e colori accattivanti...., ma le condizioni climatiche non ci sono state favorevoli: un vento molto forte ci ha ostacolato per tutto il periodo!

Fin da subito tutti i partecipanti sono stati costretti a chiudere i grandi ombrelloni bianchi che ornavano allegramente la piazza: il vento causava

un pericoloso effetto vela che minacciava di farli crollare.

Dopo aver superato il pericolo di un imminente temporale, preannunciato da grosse nubi molto scure, ma fortunatamente sparite in poco tempo, nel pomeriggio la situazione è peggiorata tanto da dover coricare a terra tutti gli ombrelloni, perché, anche se chiusi, costituivano un pericolo: purtroppo c'è stato anche il caso di un espositore ferito! Più tardi pure gli oggetti esposti minacciavano di involarsi e a questo punto, con molta tristezza, ci siamo decisi a ritirare le nostre cose e dirigerci malinconicamente verso casa.

Per tutta la giornata anche i visitatori non sono stati molto numerosi e poco propensi a soffermarsi e a contattarci come solitamente avveniva, perché disturbati e preoccupati dal forte vento.

Decisamente non è stata un'edizione fortunata: speriamo in meglio per il prossimo anno!

Sonia Carretta

PREMIO NOBEL PER LA PACE

questo premio è stato Il
PROGRAMMA ALIMENTARE
MONDIALE (PAM); in inglese
World Food Program (Wfp).

Il Programma alimentare mondiale - PAM è l'agenzia delle **Nazioni Unite** che si occupa di assistenza alimentare e la più grande organizzazione umanitaria del mondo. L'agenzia assiste una media di 100 milioni di persone in 78 paesi del mondo; oltre a combattere la fame, il PAM è impegnato a migliorare le condizioni di pace in aree di conflitto e nel prevenire l'uso della fame come arma per promuovere guerre e conflitti.

Il PAM ha la sede centrale a Roma e uffici in diverse parti del mondo.

Questa scelta risulta molto significativa nell'anno del Covid, in quanto attualmente a causa di questa pandemia vi sono 690 milioni di persone che soffrono la fame, mentre prima erano circa 135 milioni.

David Beasley, direttore del WFP, ha ringraziato commosso per il Nobel, affermando che "è un potente promemoria per il mondo che la pace e fame zero vanno di pari passo".

La cifra raccolta nel 2019 ammonta a 8 miliardi di dollari; Manoj Juneja, l'economista di origine indiana vice di Beasley, informa che il 98% delle risorse arrivano dai governi di tutto il mondo, mentre il restante proviene da donazioni volontarie.

Il programma dell'Onu "Fame zero", la cui realizzazione era prevista entro il 2030, sembra purtroppo allontanarsi, vista la grave situazione economica mondiale!

Carla Felisatti

Il premio Nobel, gestito dalla Fondazione Nobel, fu istituito in seguito alle ultime volontà di Alfred Bernhard Nobel; nato a Stoccolma nel 1833, chimico, ingegnere e inventore, realizzò ben 355 brevetti, fra cui il più importante fu quello della dinamite.

Il premio Nobel è un'onorificenza di valore mondiale attribuita ogni anno a personalità viventi che si sono distinte nei diversi campi dello scibile umano, apportando "i maggiori benefici all'umanità" per le loro ricerche, scoperte e invenzioni, per l'opera letteraria, per l'impegno in favore della pace mondiale.

Questo riconoscimento a partire dal 1901 è stato attribuito, ad esempio, ad Albert Schweitzer, Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, Nelson Mandela, Barack Obama, Malala Yousafzai, Abiy Ahmed Ali (ne abbiamo parlato di recente nel nostro notiziario).

Quest'anno, inaspettatamente, ad essere insignito di



IMMIGRAZIONE E DIRITTO DI ASILO. COSA CAMBIA IN EUROPA E IN ITALIA

In estrema sintesi il regolamento di Dublino (detto anche trattato o convenzione di Dublino) è il sistema comunitario che dal 2013 regola la politica migratoria europea e trattiene i migranti nel primo Paese di frontiera europea che li accoglie all'approdo, in attesa che la loro richiesta di asilo venga approvata. Spagna, Grecia e Italia sono fra i Paesi europei che si lamentano per questo regolamento, in quanto fa gravare il peso dei flussi migratori in maniera sproporzionata su di loro.

A fine settembre di quest'anno la Commissione UE presenta la "base di partenza" (parole della presidente Ursula Von der Leyen) del nuovo patto su immigrazione e asilo, in sostituzione della Legge di Dublino...

Di nuovo in realtà c'è ben poco: nessun obbligo

di redistribuzione dei migranti fra i paesi membri, che possono liberamente scegliere di accogliere i richiedenti asilo, oppure di fornire un contributo economico per i rimpatri o ancora di "solidarizzare" con il paese di primo ingresso, fornendo attrezzature e personale.



Il principio è che chi non ha diritto all'asilo non deve neppure entrare in Europa, ma sia lo screening (5 giorni massimo, compresi controlli di sicurezza e sanitari), da effettuarsi alle frontiere, sia l'esame delle domande di asilo (da farsi in 12 settimane, rinnovabili per altre 12) restano a carico dei paesi di primo approdo, fondamentalmente Italia, Grecia e Spagna.

Una nota positiva: se chi richiede asilo ha già un parente in Europa, verrà preso in carico dallo stato in cui risiede il familiare, allargando anche ai fratelli, alle sorelle ed alle famiglie che si sono costituite durante il viaggio in Europa.

Sono previsti accordi con i paesi di origine che si impegnino a contrastare il traffico di migranti; per tali paesi si possono prevedere quote di ingressi legali in Europa. Nulla di concreto sui salvataggi in mare, solo qualche raccomandazione agli stati perché aiutino le ONG.

"Il nuovo patto non solo è insoddisfacente, ma credo che peggiorerà la situazione e chi continuerà a pagare le conseguenze saranno i paesi di primo approdo": questo il commento di Pietro Bartolo, parlamentare europeo, che per 30 anni è stato medico a Lampedusa. Vedremo se i politici mediterranei sapranno dare battaglia nel parlamento e nel Consiglio europeo, per la ricollocazione obbligatoria dei richiedenti asilo fra gli stati membri.

La riscrittura dei Decreti sulla sicurezza di Salvini,

varata dal Consiglio dei Ministri a inizio ottobre, contiene luci e ombre: resta l'impostazione di fondo che vede l'immigrazione come un problema di ordine pubblico, anziché una questione di integrazione sociale.

Fatti positivi sono l'abolizione delle super multe alle navi delle ONG, l'estensione della protezione speciale a nuove categorie di migranti vulnerabili, con la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, la possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale, l'introduzione di un nuovo sistema di accoglienza, denominato SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), che vede l'abolizione delle concentrazioni in caserme o simili a favore di un sistema di accoglienza diffusa (massimo 100 persone) gestita dai comuni, senza peraltro che siano stanziati risorse aggiuntive, che invece sono necessarie, dopo che i drastici tagli salviniani hanno annientato le esperienze positive realizzate in giro per l'Italia.

Si stabiliscono procedure accelerate per l'esame delle domande di asilo che però, per esempio, per chi arriva da un paese ritenuto sicuro, rischiano di compromettere pesantemente il diritto a richiedere la protezione internazionale.

Riguardo alle navi delle ONG la norma non esclude che a fornire indicazioni su dove sbarcare i migranti sia anche la Libia, cosa che le ONG non accetteranno mai, a rischio di beccarsi la multa, sia pure amministrativa e non penale, ridotta dai 10.000 ai 50.000 (?) Euro, ma non abolita.

Molto duro il commento di Alex Zanotelli: **"La UE tramite l'Italia continua a sostenere e finanziare il governo di Tripoli, perché trattienga gli oltre mezzo milione di profughi africani, stipati in orribili lager"; e ancora: "Nessuna volontà politica di salvare vite umane nel Mediterraneo. Questo è il vero volto della nostra Europa: ricca e potente, ma sempre più egoista"** (Il manifesto del 17/10/2020).

Vediamo ora un po' di numeri: gli sbarchi, che erano già drasticamente diminuiti da 180.000 a

70.000 circa durante il ministero Minniti fino a metà 2018, grazie agli accordi con la Libia, scendono a 11.000 nel 2019, ma poi risalgono a 27.000 fino all'ottobre 2020, con i decreti Salvini in vigore; i porti chiusi e il blocco delle navi in mare non scoraggiano: nella buona stagione i barchini arrivano autonomamente e sempre più numerosi a Lampedusa.

I morti in mare - almeno quelli di cui si ha notizia - passano da 1369 sotto Salvini a 572 con Lamorgese; il rischio di morte nel Mediterraneo centrale passa dal 6% al 2%.

Gli irregolari nel nostro paese, a partire dall'ottobre 2018 con il primo decreto Sicurezza che di fatto abolisce la protezione umanitaria, si stima che

siano aumentati fino ad oggi di almeno 70.000 unità (Il Corriere della Sera del 21/10/2020). Sempre i numeri ci dicono che gli immigrati regolari contribuiscono all'economia italiana più di quello che costano: essendo l'8,7 % della popolazione italiana, producono il 9,5 % del prodotto interno lordo, per una differenza di circa 500 milioni (Il Corriere del Veneto del 23/10/2020).

In sostanza il problema è sempre lo stesso: governare il fenomeno dei nuovi arrivi, senza farsi travolgere, ma anche senza sacrificare vite in mare e senza aumentare gli irregolari, migliorando e razionalizzando l'accoglienza, al fine di favorire l'integrazione.

Patrizia Corrà



Una "kumba kumba" portatrice che trasporta le mercanzie sulla bicicletta

LIBIA SPERANZA DI PACE?

Il 23 ottobre è stato firmato un accordo per il “cessate il fuoco” permanente tra le due fazioni rivali del Paese nordafricano, durante i colloqui promossi dalle Nazioni Unite a Ginevra.



I firmatari erano 5 rappresentanti dell'Esercito Nazionale Libico e 5 membri del Governo di Tripoli.

Tra il 2 e il 3 novembre i 5+5 si sono nuovamente incontrati a Gadhames (Libia) e hanno stabilito una serie di “raccomandazioni” da seguire nel corso dei prossimi incontri, con il fine ultimo del Forum di Tunisi che si terrà il 9 novembre, per porre termine alla situazione di grave instabilità che caratterizza la Libia fin dal 15 febbraio 2011.

Tra queste “raccomandazioni” particolarmente importante, in vista di una pacifica risoluzione, il punto in cui si pensa alla formazione di un sottocomitato militare volto a monitorare il ritorno delle forze armate presso le proprie basi e i propri paesi, nel caso di mercenari e di combattenti stranieri.

Allo scopo di prevenire violazioni si parla di una «forza armata istituita in una sala operativa dal formato 5+5 (un comitato composto da 5 rappresentanti dell'Esercito Nazionale Libico e da altrettanti membri del Governo di Tripoli) finanziata da tutte

le parti in causa». Solo dopo sarà possibile procedere a identificare tutte le «entità armate» presenti nel Paese in modo da farle confluire in un quadro istituzionale unico.

Naturalmente questo sarà un punto estremamente delicato, perché si tratta di smantellare prima e ricollocare dopo, persone, mezzi, unità operative oggi frammentate e antagoniste.

I risultati di Gadhames sono stati accolti con favore dalla Comunità Internazionale. Eppure non tutti sono convinti che l'accordo del cessate il fuoco possa durare.

La Turchia ha già dichiarato la sua volontà di rimanere nel Paese, appoggiata in questo dal ministro della difesa di Tripoli.

L'Italia, particolarmente interessata ad uno sviluppo positivo, si è già detta favorevole a questo accordo “in cui ciascuno ha qualcosa da guadagnare, ma, nel caso non vada in porto, tutti hanno molto da perdere.

Sonia Carretta

IL COVID IN AFRICA

Il **Covid-19** si è diffuso in tutto il mondo a partire dalla Cina; alla prima pandemia ne sta facendo seguito una seconda.

Le maggiori preoccupazioni, anche di noi della S.O.S., erano rivolte ai Paesi africani che, come si sa, non sono attrezzati dal punto di vista sanitario.

In realtà, tutto sommato, la situazione di questo continente in generale non è stata, e attualmente non è, tragica.... Merito del clima o dello zenzero?!?

Interessanti le testimonianze di due “esperti”.

ZENZERO CONTRO IL COVID 19?

UN PENSIERO SUL CORONA VIRUS IN TANZANIA

Dall'inizio di questo anno, quando l'attuale pandemia ha cominciato ad abbattersi sopra il pianeta, si considerava l'Africa come la possibile ricettrice più impreparata tra tutti i continenti e l'America latina come seconda, ma il continente nero doveva secondo gli esperti incontrare più difficoltà e più casi di contagiati di qualunque altro. Non è stato così.

virus significa che la popolazione giovane è stata risparmiata precisamente per essere tale.

Forse anche la mancanza di dati ufficiali potrebbe essere un fattore, cioè molti casi non sono stati registrati, ma a questo bisogna aggiungere anche le temperature alte e l'umidità dell'ambiente. Sembra che questi fattori siano stati una spinta per evitare contagi; sono stati fatti studi in Europa al riguardo, ma il fatto che tutti conosciamo è che durante i mesi più caldi sono molto diminuiti i casi di contagio, tanto da pensare che ormai avevamo debellato la malattia, ma arrivato il freddo eccoci come prima.

In Africa non c'è inverno, soltanto lievi differenze di temperatura secondo le stagioni, questo vuol dire che sono più protetti di noi in Europa. In alcuni casi si potrebbe aggiungere il fatto di una certa immunità verso fattori patogeni provenienti da fuori, io ho sempre verificato nei miei anni di presenza in Africa che loro sono molto più resistenti alle malattie di quello che siamo noi. Ricordo un giorno che la nostra cuoca non ha potuto venire al lavoro

Uno dei motivi che viene segnalato è l'età media della popolazione: in Tanzania, infatti, qualche anno fa, nel 2017, era inferiore ai 17 anni. Se i nostri anziani in Europa sono stati i più intaccati dal

per malattia e quando dopo due giorni è tornata le ho chiesto quale era la malattia che aveva avuto e mi ha detto che il "dengue". Noi avremmo fatto in questo caso delle cure intensive.

Certo che in Tanzania si sono prese delle misure a livello nazionale: sono state chiuse le frontiere per terra e per aria. Pochissimi potevano passare dai paesi limitrofi come Kenya e Zambia o Malawi.

Quelli che sono arrivati in voli già programmati sono stati sottoposti ad esami e prove che se risultavano positivi erano causa di invio in quarantena in ospedali in reparti isolati. In tutti gli ospedali governativi o meno sono state abilitati dei reparti separati per i casi di Covid-19 ma in pochi casi sono stati necessari. Il nostro ospedale di Ikonda sulle montagne di Livingstone che circondano il lago Malawi ha avuto soltanto pochi casi e questi non erano neanche sicuri, perché non sono stati fatti i test, non sono stati necessari. Sono stati isolati sì, ma non sono state usate cure estreme. Tanto è così che dopo i primi di settembre le mascherine in ospedale sono sparite come uso normale e nessuno ci ha fatto caso.

Il fatto quasi aneddótico che ha avuto luogo all'inizio è stato che il presidente ha avuto notizie in qualche modo che in Madagascar avevano fabbricato un prodotto speciale a base di succo di limone e zenzero che veniva presentato come medicina quasi imbattibile contro il Corona virus.

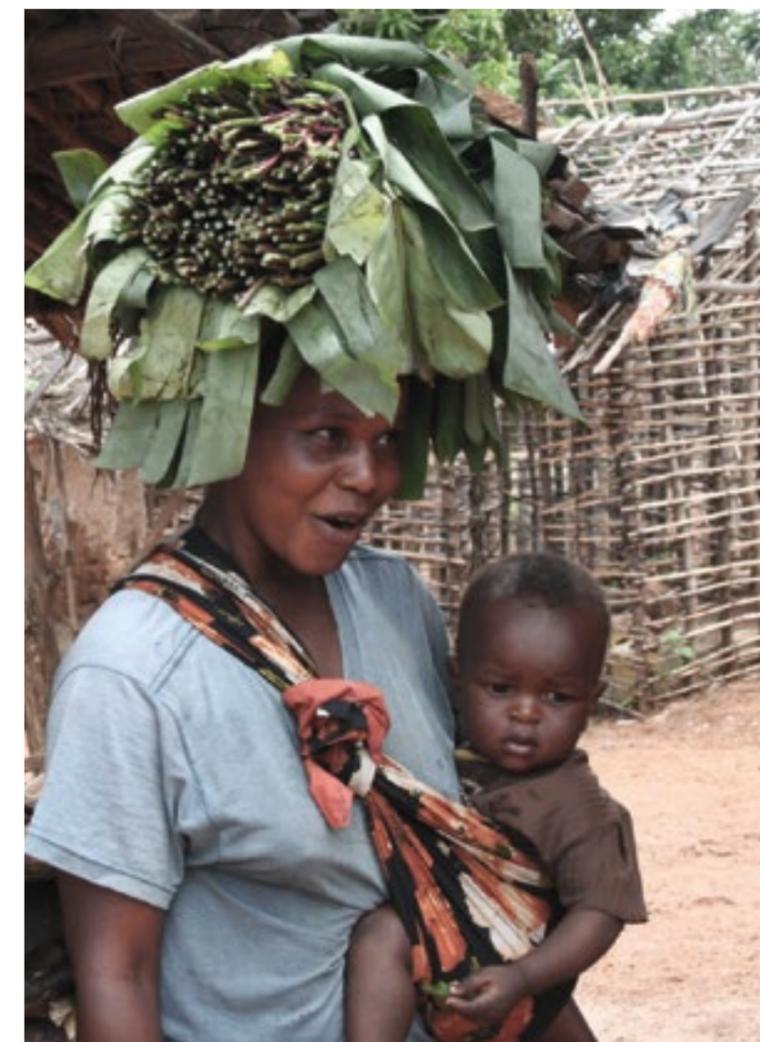
È stato inviato un aereo cargo apposta per portare nella capitale una quantità di tonnellate di questo prodotto che, arrivato in porto, è stato distribuito tra la popolazione e consumato. Ma non ci sono statistiche dei risultati al riguardo.

Questo gesto era avvenuto dopo che il governo aveva cercato di togliere ferro alla minaccia della malattia avendo inviato ai lavoratori di un ospedale campioni di sangue di capra e acqua di papaya che una volta fatto il teste avevano dato esito positivo. Il presidente ha deriso questo risultato e ha chiesto alla popolazione di prendere la medicina

proveniente dal Madagascar e radunarsi nei luoghi di preghiera per chiedere a Dio la protezione contro questa malattia. Sta di fatto che i casi riconosciuti in Tanzania sono pochissimi. Ho visto i dati ufficiali del governo e dicono che di 506 contagiati sono stati ricoverati pochi e i morti soltanto 21 a maggio di quest'anno.

Forse aveva ragione il presidente che, oltre alle misure di chiudere frontiere e fare esami, ha chiesto di bere zenzero e pregare? Sta di fatto che Tanzania è già stato dichiarato libero dal virus in questo momento.

Salvador del Molino
Missionario della Consolata in Tanzania



IMPATTO SOCIO-ECONOMICO DEL CORONA VIRUS NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Dal mese di marzo scorso a quello di novembre 2020, il mondo è travolto da un terribile virus, il «Covid-19». Non solo continua a portare via tante vite umane, ma sta anche danneggiando l'economia e il settore sociale. L'isolamento, o meglio il confinamento parziale e totale delle città e dei paesi, rallenta per forza gli spostamenti, i viaggi e gli scambi socio-economici attraverso tutto il mondo.

Ma cosa sta succedendo nella Repubblica Democratica del Congo rispetto a questo dramma? Vorrei brevemente descrivere l'impatto di questa pandemia sulla società e sull'economia congolese.

SETTORE SOCIALE

Nella Repubblica Democratica del Congo, il Corona virus ha colpito particolarmente il nord-est e il sud del paese. Però i provvedimenti presi dallo Stato per stoppare il virus si sono estesi su tutto il territorio nazionale. Tra queste misure, conviene notare la chiusura di tutte le frontiere provinciali, nazionali, e quindi il divieto di circolazione delle persone da una provincia all'altra e con l'estero. Anche all'interno di una città come Kinshasa, gli spostamenti erano strettamente ridotti se non vietati con alcuni Comuni, come Gombe. Inoltre, tutte le scuole sono rimaste chiuse durante circa sei mesi, come la maggior parte degli uffici. Ci sembrava di vivere un periodo di guerra. Un



i primi bambini iscritti alla scuola materna di Wamba (2006) oggi studenti

altro impatto sociale di corona virus è stato, e lo è tuttora, il cosiddetto « distanziamento sociale ». Abituati alle strette di mano e ai calorosi abbracci, abbiamo dovuto rinunciare a questi saluti ravvicinati e accontentarci d'un semplice gesto di mano a distanza o a toccarci appena i gomiti. L'indossamento delle mascherine, pur essendo utile a proteggerci da eventuali contagi, ha sfigurato tanti volti umani ponendo barriere artificiali tra le persone. Insomma, questo virus semina paura e morte, capovolge tante relazioni umane.

SETTORE ECONOMICO

Società ed economia sono strettamente collegati: l'economia influisce sulla società e viceversa.



bambini guariti dalla malnutrizione grazie ai sostegni

L'impatto del Corona virus sulla società ha inevitabilmente causato notevoli conseguenze economiche. Nelle Repubblica Democratica del Congo le misure sociali anti-virus hanno avuto effetti negativi sull'economia. Il divieto di circolazione delle persone ha tanto rallentato gli scambi commerciali a livello nazionale e internazionale. In un paese dove la maggior parte della popolazione vive alla giornata, si sta verificando una grave crisi economica: difficoltà di vendere e di comprare, scarsità produttiva dei beni di prima necessità per il nutrimento. Il denaro circola molto poco, la disoccupazione in aumento, le imprese costrette a ridurre il personale o a chiudere.

A complicare questa situazione già preoccupante è il calo della produzione delle miniere e il basso costo delle materie prime. Di conseguenza, gli investimenti diminuiscono; lo Stato congolese non dispone dei fondi necessari né per fare fronte alla pandemia sanitaria né per pagare regolarmente gli stipendi del personale amministrativo. Una situazione molto complessa e incerta quella

dovuta al corona virus.

In conclusione, questa descrizione suscita altre domande: dato che la crisi sanitaria è ancora in corso, quale sarebbe la soluzione?

Medici e scienziati stanno facendo di tutto per trovare una terapia efficace o preventiva contro il Covid-19. L'augurio è che ci arrivino presto. Nel frattempo come assorbire gli effetti negativi di questo virus nel settore sociale e economico? Come procedere: salvare primale vite umane e dopo l'economia oppure il contrario? Oggi il mondo si trova di fronte ad una grande sfida! Tuttavia un'altra alternativa consisterebbe nel trovare un equilibrio tra la protezione delle persone e il mantenimento responsabile delle attività economiche.

*Abbé ANDRÉ MASINGANDA
Secrétaire Général Adjoint de CENCO*

LA PANDEMIA DI COVID-19 NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO UN FLAGELLO REALE E INCOMPRESIBILE

Sin dall'inizio, la pandemia di Covid-19 ha preoccupato soprattutto le zone più povere del pianeta, come il continente africano con le sue diverse nazioni. La Repubblica Democratica del Congo non è stata risparmiata..

Infatti, era praticamente il 6 marzo di quest'anno, quando la Repubblica Democratica del Congo annunciava soddisfatta che anche l'ultimo malato di Ebola si poteva dichiarare guarito...., ma nemmeno il tempo di gioire, rispetto ad una battaglia che ha visto migliaia di morti innocenti, che già nasceva la realtà del Corona virus.

L'elemento fonte di preoccupazione riguardava la veridicità dei dati forniti da alcuni specifici stati, per alcuni motivi d'interesse come quelli della politica. Se già stata segnalata prima, la pandemia di Covid-19 nella Repubblica Democratica del Congo è documentata nel Paese dal 10 marzo 2020, data in cui viene confermato un primo caso nel territorio. La RDC diventa così l'undicesimo Paese africano colpito dalla malattia del Corona virus del 2019. Quest'ultimo è causato da SARS-CoV-2, un virus originario della Cina continentale. Lo stato di emergenza sanitaria è stato dichiarato il 24 mar-

zo dal presidente Félix Tshisekedi. Il confinamento del comune di Gombe, centro amministrativo e commerciale di Kinshasa, è deciso per due settimane a partire dal 6 aprile.

Il virologo Jean-Jacques Muyembe, noto per la sua lotta contro il virus Ebola, è a capo della cellula dell'Istituto nazionale per la ricerca biomedica (INRB). Annunciato per la prima volta, il contagiato era un cittadino belga; il ministro della Salute, Eteni Longondo, annuncia in una conferenza stampa trattarsi in realtà di un 52enne congolese di ritorno dalla Francia: la RDC diventa così l'undicesimo Paese africano colpito da questa pandemia.

Vengono quindi prese nuove misure e ogni persona che viaggia in aereo deve ora compilare un foglio informativo prima di poter sbarcare. Infatti secondo i dati ufficiali convalidati dal comitato tecnico nazionale, il numero di casi registrati e confermati del Covid-19 è di 11.191 [26 Ottobre 2020], il numero di guariti è di 10.509 [26 Ottobre 2020] e il numero di morti è di 305 [26 Ottobre 2020]. Il 24 marzo 2020, in serata, il presidente Félix Tshisekedi decreta lo stato di emergenza durante un discorso televisivo, nonché il confinamento della capitale, Kinshasa.

Il virologo Jean-Jacques Muyembe, che guida la lotta contro il coronavirus, annuncia di aver scelto di utilizzare la cloroquina per curare i pazienti. Questo farmaco antimalarico potrebbe, secondo alcuni studi internazionali, essere utilizzato contro



il Covid-19, ma non è unanime il parere nella comunità scientifica, mettendone in dubbio la reale efficacia. Lo stesso giorno, nel suo discorso televisivo in cui dichiarava lo stato di emergenza, il presidente Félix Tshisekedi ha incoraggiato la produzione di cloroquina "in quantità industriali".

Covid-19 a Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo.

Il Coronavirus si è diffuso a Kinshasa, registrati anche casi nella regione orientale dove lavora AVSI (oltre 1.000 km dalle zone più colpite). Il paese ha affrontato una nuova emergenza Ebola che sembrava sconfitta. A partire dal 19 marzo le scuole sono state chiuse; le attività si sono proseguite con restrizioni. Chiuse le frontiere e sospesi i voli internazionali, dal 5 settembre sono stati riaperti i voli internazionali commerciali. La situazione è in continua evoluzione, sono già raddoppiati i prezzi degli alimenti a Goma: si temono proteste e saccheggi come già accaduto nella capitale Kinshasa.

Covid-19 a Bukavu, una buona informazione, un esempio dalla RDC.

Valentina Giulia Milani riporta che a Bukavu, nel Sud

IL COVID IN AFRICA R.D. CONGO

Kivu, dove ha sede un'emittente radiotelevisiva indipendente che da anni promuove sul campo un'informazione onesta e libera; negli ultimi mesi, si è contraddistinta per cercare di comprendere da subito il fenomeno Corona virus al fine di sensibilizzare la popolazione locale. Si tratta di Radio Televisione Grandi Laghi (Radio Télé Vision Grand Lacs, RTVGL), una notevole iniziativa nata dalla società civile: è formata infatti da un gruppo di giovani giornalisti congolese che si battono per la giustizia denunciando, nei propri programmi, anche corruzione e malaffari politici, in una zona della Repubblica Democratica del Congo particolarmente instabile.

Nota per essere sempre "sul pezzo", come si dice in gergo giornalistico, la redazione di RTVGL è stata una delle prime ad approfondire il tema Covid-19, quando ancora sembrava un problema "solo" europeo. A raccontarlo è il direttore Fammy Mikindo: «nonenti, a Goma, per esempio si temono proteste e sacche appena sono stati registrati i primi

casi di covid-19 in Europa, abbiamo fatto una riunione di redazione per discutere come affrontare e preparare la nostra popolazione all'arrivo della pandemia in Africa e in Repubblica Democratica del Congo.

«Abbiamo quindi deciso di istituire un team di giornalisti che si sarebbe dovuto occupare unicamente di Coronavirus a livello di informazione e prevenzione». Viene così immediatamente messo all'opera un servizio fondamentale per la società congolese, soprattutto per le zone più dimenticate, che lavora coordinandosi con il Centro Kitumaini.

«La priorità di questa "task force" è stata sin da subito quella di cercare informazioni circa l'evoluzione della pandemia per poi pianificare una serie di attività concrete rivolte agli abitanti della regione del Sud Kivu per metterli al corrente delle misure di sicurezza e igiene da adottare.

Abbiamo capito immediatamente che era assolu-



Questo è solo finto testo, scrivete qualcosa



Questo è solo finto testo, scrivete qualcosa

tamente necessario modificare le abitudini quotidiane delle persone», prosegue Fammy, dimostrando come l'informazione possa essere la prima chiave per frenare e gestire alcune emergenze. Soprattutto se si tratta di crisi sanitarie in zone dove è difficile gestire il distanziamento sociale e quasi impossibile seguire norme igieniche adeguate.

Numerose poi le iniziative portate avanti da RTVGL in ambito Corona virus: l'emittente radiotelevisiva si è infatti preoccupata di stampare manifesti e volantini da distribuire nella città di Bukavu, ma anche nei villaggi e da utilizzare nelle scuole come materiale didattico per informare i più giovani. «Ci siamo concentrati su alcuni fondamentali aspetti: modalità di trasmissione, propagazione, protezione e controllo di questa malattia», precisa l'uomo.

Covid-19 a Isiro

Il giornalista Dieu-Merci Betima afferma, dalla città di Isiro, che sono stati registrati alcuni casi sospetti di Corona virus già dal 15 settembre 2020. Questa informazione è stata confermata da Election-net.com tramite il coordinamento provinciale della risposta al Covid-19. Infatti, dal 20 giugno per l'intera provincia di Haut-Uélé, ci sono stati 57 casi confermati, di cui 50 persone guarite,

5 casi confermati in cura e 2 decessi (nei primi mesi dell'evento Coronavirus a Isiro). Secondo il dottor Eugène Kumbodimo, presidente della commissione di sorveglianza epidemiologica all'interno di questa struttura, specifica che attualmente solo la zona sanitaria di Isiro è interessata da questa pandemia dopo alcuni casi registrati nella zona sanitaria di Watsa-Durba (Kibali).

Operazione soccorso del Centro Aeroambulanza/Assistenza Intercontinentale a Isiro.

Anche presso l'aeroporto Matari Airport di Isiro offriamo il nostro servizio completo e di qualità garantita per il trasporto in aereoambulanza e trasferimento dei pazienti tramite l'eliambulanza.

A questo scopo, il Centro Aeroambulanza/Assistenza Intercontinentale invita a contattare il suo personale esperto disponibile 24 ore al giorno, il quale nel minore tempo possibile mette a disposizione un mezzo di trasporto adatto allo stato del paziente, servendosi di un aeromobile per uso sanitario o di un'eliambulanza.

La lunga esperienza nel campo dei voli di soccorso e rimpatri sanitari internazionali dall'estero ha consentito a questo centro di organizzare anche a Isiro, in Repubblica Democratica del Congo, una

risposta rapida e la gestione della totalità degli aspetti che riguardano il trasporto aereo del paziente. Un grande vantaggio: le ambulanze dei partner locali presso l'aeroporto Matari Airport possono raggiungere direttamente l'ambulanza in attesa o l'elisoccorso.

Volo in aeroambulanza con COVID-19 in Isiro

Le aeroambulanze e le eliambulanze del Centro Aeroambulanza/Assistenza Intercontinentale possono anche trasportare pazienti affetti da Coronavirus (COVID-19). Indipendentemente dal fatto che si tratti di un volo sanitario per Isiro o che il trasporto sanitario in un altro paese debba iniziare da Matari Airport: ci assicuriamo che il paziente arrivi a destinazione in sicurezza. Utilizzando un moderno sistema di isolamento, è escluso il rischio di infezione della squadra medica o degli accompagnatori.

All'interno di questo sistema c'è una pressione negativa che impedisce la fuga dei virus verso l'esterno. Tuttavia, il medico di volo può occuparsi del suo paziente come la situazione richiede. Le porte posizionate strategicamente consentono tutte le procedure mediche.

Per terminare, ma non non finire tutto ciò che si

potrebbe dire sulla pandemia di Covid-19 in Africa e nella Repubblica Democratica del Congo, possiamo affermare che l'Africa ha bisogno di rafforzare i suoi sistemi sanitari e di ridurre l'entità delle continue emergenze a cui deve far fronte.

Fortunatamente molti Paesi stanno operando in tal senso, senza aspettare di comprendere come evolverà l'epidemia di Covid-19 nel continente, senza attendere una nuova sfida.

Molti Paesi sono tormentati da conflitti, insicurezza alimentare, mancata protezione del diritto all'educazione, et cetera, tutti determinanti sociali della salute che già producevano un'ampia varietà di sfide sanitarie in Africa, anche prima della pandemia di Covid-19.

Nella Repubblica Democratica del Congo l'epidemia di Covid-19 non ha fatto che esasperare una situazione emergenziale risultante da anni di mancata attenzione al sistema sanitario, sia in termini di strutture che di personale, nel primo caso, e da epidemie importanti (ebola e morbillo), nel secondo caso.

Didier Dingida

Ricercatore e scrittore in ambito della geopolitica africana sahariana



Questo è solo finto testo, scrivete qualcosa



Doverosamente informiamo che:

La Cloroquina non è più usata per la cura del Covid-19 in Italia e in Europa, in quanto autorevoli studi hanno dimostrato la sua totale inefficacia; si tratta di un antimalarico di basso costo molto diffuso in Africa, ma purtroppo non utile contro il virus Covid-19.

Patrizia Corrà

LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI DEL TERRITORIO

Purtroppo i rapporti con gli enti del territorio sono al momento molto scarsi a causa del Corona virus che non ci permette da circa 10 mesi di andare nelle scuole per presentare la nostra associazione e sensibilizzare i ragazzi alla cooperazione internazionale. Il 5 dicembre, Giornata mondiale del volontariato, è stato sempre un appuntamento fisso. Purtroppo salterà.

La stessa situazione si presenta per quanto riguarda la collaborazione con l'Università di Padova, più precisamente con il corso di laurea triennale in Scienze politiche, indirizzo "Cooperazione allo sviluppo e relazioni internazionali" che prevede un minimo di 80 ore di stage presso una associazione accreditata per questo indirizzo.

Da aprile si è fermata l'assunzione di stagisti segnalatici regolarmente da parte dell'ufficio stage dell'università stessa. E' fondamentale per la nostra realtà di relazionarci con studenti che collaborino con noi e portino nuove idee spesso innovative nell'associazione. Ci auguriamo che questa iniziativa si possa riprendere al più presto.

Il Comune di Padova ha collaborato e sta tuttora collaborando con il CSV per le attività connesse all'evento "Padova Capitale Europea del Volontariato 2020" che purtroppo hanno subito un taglio notevole, sempre per le limitazioni imposte dal Corona virus.

Mensilmente l'Ufficio associazioni pubblica una newsletter "Inform@associazioni", dedicata alla promozione delle iniziative (attualmente molte online) delle associazioni iscritte all'albo comunale.

Il "Tavolo della Cooperazione internazionale" continua a lavorare, al momento online, per promuovere la cooperazione internazionale.

Si lavora molto sul territorio con gli immigrati di cui una parte si trova in condizioni molto difficili anche a causa del Corona virus.

Il CSV continua con le sue iniziative legate a "Padova Capitale Europea del Volontariato". Inoltre ha ospitato un convegno "CEV" (Centro Europeo del Volontariato) a fine ottobre, con la presentazione, tra l'altro, delle città candidate alla prossima "Città europea del volontariato".

Ovviamente tutto online. Le città candidate per l'anno 2022 (purtroppo si salta il 2021) sono le seguenti: Gdansk (Polonia), Gorizia (Italia), Izmir (Turchia), Madrid (Spagna).

La proclamazione della prossima Capitale europea del volontariato si svolgerà nel corso della Giornata mondiale del volontariato del 5 dicembre 2020, sempre online.

Abbiamo chiesto al direttore del CSV Niccolò Gennaro un articolo sul CSV, visto da parte sua e del suo efficiente staff. Ringraziamo molto per la disponibilità.

Eva Grassmann



IL CENTRO SERVIZIO VOLONTARIATO PROVINCIALE DI PADOVA UNA STORIA IN MOVIMENTO

Un **Centro di Servizio per il Volontariato (CSV)** è un ente previsto per Legge gestito da un'associazione e i suoi soci sono a loro volta enti del Terzo Settore.

I compiti di un CSV sono molteplici e l'obiettivo principale è offrire e gestire i servizi garantiti alle associazioni di volontariato e del Terzo Settore. Tra questi ci sono i servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale, nonché di formazione. Fondamentali sono anche i servizi di consulenza, assistenza e accompagnamento delle associazioni nella giungla della burocrazia, attraverso un sostegno in ambito fiscale, assicurativo, gestionale e organizzativo. Il supporto alle associazioni è anche tecnico e logistico, come nel caso del noleggio gratuito di materiali, spazi e attrezzature per iniziative

di ogni genere. Infine, da non sottovalutare, è anche l'area della comunicazione: il Terzo Settore e il mondo del volontariato devono essere informati sulle novità che li riguardano e, al tempo stesso, la loro azione va raccontata alla cittadinanza. Di questo si occupa l'ufficio stampa, che si cura anche di promuovere le iniziative e gli appuntamenti delle associazioni.

Quanto avviene sul territorio, inoltre, è oggetto di ricerca e, ad esempio attraverso il bilancio sociale, si ottiene una panoramica completa sulla situazione del volontariato provinciale.

A Padova, il Centro Servizio Volontariato dal 2003 è

gestito dall'associazione **Centro Servizi Padova Solidale**, ovvero un'associazione a sua volta composta da associazioni. Alla fine del 2018 l'ente "Centro Servizi Padova Solidale ODV" contava **375 associazioni socie**

Per capire cos'è e cosa fa il CSV di Padova, bisogna quindi partire dalla base: le associazioni. In quanto socie, queste hanno potere decisionale durante le assemblee e sono fondamentali per approvare o meno le scelte del Consiglio Direttivo. Quest'ultimo, in carica per tre anni ed a sua volta eletto dall'assemblea, è composto da dieci consiglieri, compreso l'attuale presidente Emanuele Alecci.

Il motore del Centro Servizio, che garantisce e gestisce i servizi alle associazioni in tutta la provincia di

Padova, è il suo staff operativo.

Molteplici sono i profili professionali che si curano delle diverse aree d'azione del CSV, dall'amministrazione alla progettazione, dalla comunicazione alla ricerca sociale, dall'avvio al volontariato fino all'organizzazione di eventi.

Gli operatori del CSV di Padova, ad oggi, sono nove ed ognuno è responsabile delle diverse aree di intervento e servizio. Tuttavia un motore senza olio, si sa, può fare ben poco. A supporto delle attività del Centro Servizio, infatti, ci sono dei collaboratori esterni che con le loro competenze danno man forte nell'organizzazione degli eventi, nella raccolta fondi, nella comunicazione e nella ricerca di partner per le diverse iniziative.

A popolare l'ufficio del CSV ci sono anche giovani ragazze e ragazzi, chi per un breve tirocinio universitario e chi invece, per un anno di Servizio Civile Universale. A completare il quadro, ultimi ma non ultimi, ci sono i volontari e le volontarie che con il loro aiuto rendono possibili molte delle iniziative organizzate dal Centro Servizi e che ormai sono diventate appuntamenti molto attesi nel territorio padovano, come ad esempio la Festa del Volon-

tariato che tradizionalmente si tiene l'ultima domenica di settembre in Prato della Valle, nel cuore della città.

In 17 anni di storia il CSV è riuscito a diventare un punto di riferimento per le oltre 6.466 associazioni che animano la provincia patavina: sono cinque, infatti, i presidi locali del CSV dislocati sul territorio. Dal 2018, ad occuparsi degli sportelli sono proprio i volontari delle associazioni locali.

Per raccontare il lavoro quotidiano del CSV di Padova sarebbero sufficienti i numeri che, ogni anno, si ritrovano nel Bilancio Sociale:

nel 2019 sono stati 24.412 i servizi erogati, 971 le consulenze per la costituzione di nuove associazioni e 164 i nuovi volontari inseriti nella rete associative del territorio. Ben 764 persone hanno partecipato alla "Scuola di legame sociale Luciano Tavazza" organizzata dal CSV di Padova e più di 300 associazioni sono state coinvolte nelle tre feste provinciali del volontariato che hanno animato il territorio.

Da tre anni, a settembre, si tiene il Festival culturale organizzato dallo stesso CSV, "Solidaria", che ha visto protagonisti molti nomi della cultura e della musica italiana e che ha spinto alla riflessione su temi sociali, culturali e quindi intrinsecamente legati al volontariato e al suo valore civile.

Dopo un percorso di tre anni, di cui Solidaria è stata tappa fondamentale, **Padova** è diventata **Capi-**

tale Europea del Volontariato per il 2020.

Durante il lockdown di marzo e aprile, il ruolo del CSV di Padova si è rivelato fondamentale nell'azione intrapresa assieme al Comune e alla Diocesi per il progetto "Per Padova noi ci siamo". Il mondo del volontariato è diventato non solo interlocutore, ma protagonista di un'azione così capillare che ha evitato che un'emergenza sanitaria diventasse a tutti gli effetti un'emergenza sociale per la città.

Tra i tanti eventi che hanno caratterizzato il 2020 di recente, a seguito della riforma del Terzo Settore, il Centro Servizi Padova Solidale si è fuso con l'associazione Polesine Solidale, dando vita al Centro Servizi di Padova e Rovigo Solidali e le due province venete entro il 2021 si uniranno in un solo CSV.

Quella del Centro Servizio per il Volontariato di Padova è una storia in movimento che riflette lo spirito del territorio padovano, dove per ogni 100 abitanti si conta un'associazione e la solidarietà è di casa. La missione del CSV è amplificare la voce del territorio in cui si trova ad agire, dare risposte e supporto quando necessario e offrire opportunità di crescita, formazione e incontro per continuare ad essere, ogni giorno, un punto di riferimento per l'intera comunità.

Asia Rubbo

In Servizio Civile Universale al CSV Padova



PROGETTI S.O.S.

Repubblica Democratica del Congo INTERVISTA A COSMAS

A breve, Covid permettendo, l'abbé Cosmas Boyekombo della diocesi di Wamba, nostro referente in Congo e attuale direttore della clinica oculistica di Isiro, lascerà il Congo per recarsi a Roma dove seguirà un corso di studi universitari; lo sostituirà l'abbé Ernest Badako, medico.

Cosmas, ci puoi dare informazioni sul tuo prossimo corso di studi? In particolare, a quale facoltà ti sei iscritto, quanti sono gli anni previsti e quale università di Roma frequenterai?

Corso di laurea in Management dei servizi sanitari all'interfacoltà di Economia/Medicina e chirurgia; questa facoltà offre una formazione approfondita di livello avanzato e permette di sviluppare le competenze professionali legate alle responsabilità funzionali di natura amministrativa, gestionale, finanziaria; prepara inoltre a come organizzare il lavoro nelle strutture di settore dei servizi (sottintesi sanitari). In modo specifico il corso si riferisce alle organizzazioni operanti nella sanità.

Le competenze acquisite nel corso di laurea magistrale in Management dei servizi consentono di accedere ai seguenti ruoli professionali:

- Manager dell'area amministrazione, marketing, gestione del personale, finanza e controllo

- Manager dell'area amministrativa per aziende sanitarie pubbliche e private
- Imprenditore e consulente a supporto di attività imprenditoriali

Secondo le informazioni in mio possesso, la laurea breve dura 3 anni e quella normale 5 anni. Però si deve sapere che la laurea breve è la metà del percorso, quindi la laurea completa richiede 5 anni. Infine, i corsi verranno seguiti all'Università Cattolica del Sacro cuore Gemelli, la cui sede didattica è a Roma.

La S.O.S. finanzia i tuoi studi universitari: quanto dovrà investire in questo progetto?

Tutto dipende da come sarà fatta l'iscrizione; cioè, se potrò usufruire di agevolazioni costerà meno, anche perché essendo prete forse non verrò equiparato ai cittadini italiani. Invece, se sarà un'iscrizione normale, il costo sarà maggiore.

Dove alloggerai? Presso una parrocchia?

Alloggerò presso una parrocchia. Ho la lettera del Vescovo che mi permette di inserirmi nell'ambito della diocesi di Roma anche per svolgere un servizio parrocchiale. E quindi ho due possibilità: stare da don Gianni che è parroco in una chiesa a Tiburtina o da don Lino che è amico di don Gianni e che è parroco in una chiesa proprio vicino all'università.

Chi ti sostituisce al Siloe durante la tua assenza? Come sarà gestito? Suor Roseline avrà un ruolo?

Se partirò, mi sostituiranno l'abbé Ernest come Direttore generale e Suor Roseline come Vice. Il meccanismo di gestione rimane lo stesso di adesso, senza alcuna preoccupazione. In permanenza a Siloe rimarrà solo suor Roseline, perché Ernest sta

facendo uno stage a Mumbere.

Per quanto riguarda i sostegni a distanza, chi se ne occuperà?

Per i sostegni a distanza, suggerisco che ogni tutore faccia il suo lavoro come prima. Per adesso suor Roseline potrà seguire i miei; siccome lei è da tanto tempo impegnata nelle adozioni a distanza, svolgerà molto bene il suo compito, secondo me.

Chi seguirà le costruzioni in corso e quelle future?

A mio parere, le costruzioni in corso le seguirà suor Roseline, perché quei progetti sono stati avviati insieme a lei. Conosce il meccanismo, le persone con cui trattiamo,... E per il resto, nel futuro, la S.O.S. può individuare un'altra persona a sua scelta. Comunque il tempo vola, ed io non resterò in eterno in Italia. E poi non si costruisce ogni anno. Al mio ritorno, se vuole la S.O.S., continuerò a dare la mia disponibilità.

Intervista a cura di Eva Grassmann

CARI FRATELLI E SORELLE SOCI DELLA S.O.S.

Saluti a tutti voi. Con fiducia e nella speranza di un futuro migliore, rendiamo grazie a Dio che ci ha protetti fino ad oggi contro questo maledetto virus, il Covid-19 che ha fatto gravi danni nel mondo. L'Italia è stato il primo paese europeo a essere

colpito, ma voi soci della S.O.S. siete spero tutti sopravvissuti a questa pandemia. Grazie a Dio. Imploriamo poi la sua misericordia per i nostri cari che hanno lasciato questo mondo per causa del Corona virus.

Inoltre vi ringrazio tutti per il vostro sostegno all'associazione S.O.S. di Padova che ha cercato di essere vicino alle persone del Congo in disperazione durante il periodo critico di crisi sanitaria ed economica conseguente al Corona virus; grazie della vostra generosità. In genere gli africani devono ringraziare Dio, direi doppiamente, perché il Signore li ha scampati della catastrofe tanto temuta.

Infatti, in Congo si poteva morire di paura solo ascoltando come i paesi sviluppati, con tutte le comodità sanitarie, erano in difficoltà di fronte alla pandemia. Sinceramente non si capisce come siamo relativamente meno toccati, eppure da noi la sanità è a livello zero rispetto all'Europa. Però continuiamo a stare attenti.

Adesso, pare che si stia avvicinando la seconda ondata dell'epidemia in Italia; rimaniamo fiduciosi pur vivendo in una situazione critica. E noi vi siamo sempre vicino con il cuore e con le nostre umili preghiere.

Cosmas BOYEKOMBO



Equipe Clinica Siloe a Isiro (l'Abbè Cosmas al centro)

Repubblica Democratica del Congo

CASA D'ACCOGLIENZA PER BAMBINI VULNERABILI A WAMBA

In Repubblica Democratica del Congo, il nostro caro Paese, più precisamente a Wamba, la S.O.S., un'associazione italiana che ha sede a Padova e la cui Presidente è la sig.ra Sonia Bonin, interviene da molti anni. Gli interventi della S.O.S. si rivolgono in particolare ai bambini vulnerabili (attraverso il sostegno a distanza), alle donne, agli analfabeti, ecc. Alcuni progetti si sono già conclusi, un nuovo progetto è appena iniziato ed è tuttora in corso.

Si tratta della costruzione di una casa d'accoglienza per bambini vulnerabili.

Perché una casa d'accoglienza per bambini? Quale categoria di bambini? Dopo uno studio ed un'analisi sulla vita quotidiana dei bambini che accompagniamo, ci siamo resi conto che molti di loro ricevono da noi un'educazione scolastica, accademica e progrediscono bene nella loro formazione. Tuttavia abbiamo constatato delle lacune nella formazione di base.

Concretamente seguiamo: 13 bambini che vivono con nonne o nonni, 8 che vivono nelle comunità religiose di suore e 12 che vivono da soli in case senza alcun adulto responsabile. Alcuni di questi bambini sono orfani, altri sono figli o figlie di ra-

gazze-madri, altri ancora sono figli o figlie di un uomo o una donna risposato/a dopo esser diventato vedovo/a o dopo una separazione con il primo congiunto. Le condizioni qui sopra elencate non favoriscono lo sviluppo, l'inquadramento e l'educazione di base dei bambini.

Il motivo per cui si vuole costruire questa casa d'accoglienza è per poter accogliere e formare i bambini che appartengono a queste categorie e dar loro un po' di calore umano. L'obiettivo principale è di dare a questi ultimi un avvenire migliore.

Per la costruzione di questa casa, abbiamo già ricevuto da parte della SOS:

- l' 11/10/2018 : **17.500\$**
- l' 07/03/2020 : **10.583\$**
- l' 13/05/2020 : **21. 115\$**
- Il totale ricevuto è di **49.198\$**.
-

La costruzione è al livello dell'architrave. Stiamo acquistando i materiali per poter posare la struttura. Per terminare completamente questa costruzione, c'è ancora necessità più o meno di 20.059,65 dollari.

Soeur Roseline Ulenga

Referente S.O.S. - Responsabile del laboratorio occhiali di Isiro



SCUOLA PROFESSIONALE PEDROLLO



L'ing. Silvano Pedrollo, finanziatore della Scuola Professionale di Bakombese (Wamba), ha offerto un ulteriore generoso contributo (2.500 €) che verrà utilizzato per incrementare la dotazione del settore informatico.

La Scuola Pedrollo, inaugurata nel 2011, rappresenta un punto di riferimento per la formazione professionale in tutta la zona di Wamba; sono presenti, infatti, vari indirizzi: Automeccanica, Edilizia, Falegnameria, Dietetica, Informatica, Biochimica che stanno offrendo una valida preparazione ai bravi ragazzi del luogo.

Dai primi 210 studenti, si è gradualmente passati agli **attuali circa 500**; nel frattempo, molti hanno già completato gli studi conseguendo un diploma prezioso per il loro futuro, ma anche per i servizi del territorio.

Ancora grazie a Silvano Pedrollo!

Padre Renzo

Sacerdoti del Sacro Cuore - Missione cattolica di Gbonzunzu
Territorio di Wamba - Provincia Haut Uelé nella RDC

ÉCOLE MATERNELLE DI GBONZUNZU

L'aiuto che con prontezza e generosità la S.O.S. ha devoluto al progetto "E'cole Maternelle" servirà per equipaggiare la nuova scuola dell'infanzia che ha recentemente preso il via in questo anno scolastico 2020-2021; essa è compresa nel complesso scolare denominato "Sainte Marie" a Babonde, che al momento era dotato solo di scuola primaria e secondaria.

L' "Ecole Maternelle" è partita senza che una struttura fosse già pronta; infatti è stata una vera scommessa per accettare la richiesta dei genitori, e questa è stata largamente positiva: infatti i bambini iscritti sono già una cinquantina ripartiti nei tre livelli secondo le età.

Siamo stati allora obbligati a prendere a prestito un'aula della scuola elementare, che a sua volta ha problemi di spazi, in quanto gli allievi quest'anno sono aumentati da 220 a quasi 300.

(continua)



i bimbi della 'materna' all'interno dell'unica aula a disposizione con le loro insegnanti.

Repubblica Democratica del Congo

ÉCOLE MATERNELLE DI GBONZUNZU

L'aiuto che riceviamo verrà utilizzato per:

1) procurare del materiale didattico per le insegnanti e per i bambini (libri di testo, sedie...)
2) costruire tre aule di 'soccorso' in tempi rapidissimi, in legno con tetto in lamiera, per sopperire temporaneamente alla mancanza di una struttura adeguata, in attesa di una migliore sistemazione

3) sostenere le insegnanti, tutte alla loro prima esperienza, per un periodo di formazione durante le vacanze natalizie (da Suor Victorine a Wamba).

Per il momento è tutto quanto posso dire. La settimana prossima sarò a Kisangani e spero di poter ritirare la somma che avete reso disponibile e vi farò sapere quanto prima dell'evoluzione del progetto che seguirò da Gbonzunu dove attualmente mi trovo come responsabile della nuova Missione-Parrocchia.

Mi comprenderete: quando scrivo 'tempi rapidissimi', mi riferisco al ritmo di queste terre e non al ritmo europeo.

Un abbraccio a tutti e grazie ancora.

* La S.O.S. ha devoluto per questo importante progetto 2.500€



i ragazzi delle elementari, esuberanti di gioia alla ricreazione all'interno del complesso scolastico "Sainte Marie".

Tanzania

UJAMAA BEACH RESORT: ULTIME NOTIZIE!

La pandemia, come un fulmine a ciel sereno, ha colpito l'umanità intera portando con sé svariati cambiamenti. Basti pensare alla quotidianità delle famiglie, così come alle scelte e ai piani delle aziende, sconvolti dal lockdown e dalla conseguente crisi.

Fra i settori che hanno risentito maggiormente dell'emergenza sanitaria si trova senza dubbio quello del turismo

In questo momento, in cui tutto è in semi stand-by, quando tantissime persone sono in lockdown e il mondo sembra sospeso, non è facile parlare di turismo e immaginare di viaggiare di nuovo, alla scoperta di nuovi luoghi. Ma il turismo ripartirà, ripensandosi e adattandosi ai nostri nuovi modi di vivere causati dalla pandemia.

Il primo turismo che ripartirà sarà senza dubbio quello verso mete sicure e isolate: sarà quindi l'occasione per riscoprire nuove località, meraviglie che si nascondono in luoghi semisperduti del mondo. Si tornerà a un turismo responsabile e il pericolo di assembramento ci terrà lontani dalle grandi città e dalle destinazioni più note: trascorreremo il nostro tempo libero nella natura, nei paesi meno conosciuti, in spiagge nascoste e lontane.

Ad avvalorare questa tendenza non sarà solo la necessità di evitare le folle e gli spostamenti, ma anche un nuovo bisogno nato in questi mesi di pandemia. Abbiamo trascorso due mesi in casa, abbiamo riscoperto il piacere di mangiare le cose genuine e fatte in casa, e ancora di più l'importanza del tempo e del benessere psico-fisico. È plausibile pensare che i viaggiatori nei prossimi mesi vorranno scoprire stili di vita sani, sentirsi parte della comunità, imparare cose nuove, usare al meglio il tempo a disposizione.



Molti di noi erano consapevoli già prima della pandemia dell'importanza di combattere i cambiamenti climatici, ma il lock down ci ha permesso di vedere come mai prima d'ora gli effetti dell'uomo sull'ambiente. Ora tutti sono pronti ad aiutare l'ambiente, con più forza e convinzione. Inoltre, siamo diventati ancora più consapevoli su quanto la natura sia importante per la salute umana. Per questo, il turismo dopo il Covid-19 sarà alla ricerca di luoghi dove poter godere del contatto diretto con la natura, nel pieno rispetto dell'ambiente.

La pandemia ha stravolto le nostre vite, ma non dobbiamo perdere questa occasione per rendere il turismo più sostenibile, anche nel lungo termine. In questo nuovo scenario mondiale il nostro 'Ujamaa Beach Resort' a Zanzibar rimane aperto per



accogliere chiunque voglia rilassare la propria mente e il proprio corpo in un ambiente sicuro e sano sotto qualsiasi punto di vista. I 12 bungalow sono ampiamente distanziati gli uni dagli altri e circondati da un meraviglioso giardino tropicale che permette privacy e tranquillo isolamento.

La nostra cucina continua ad offrire una grande varietà di piatti sani e sfiziosi preparati con materie prime fresche e genuine da poter gustare in piena sicurezza nel grandissimo ristorante all'aperto. Anche la spiaggia con i suoi meravigliosi ombrelloni di foglie di palma permette un relax sicuro e ampiamente distanziato.

L' Ujamaa Beach Resort vi aspetta per regalarvi una vacanza sicura, responsabile, in sintonia con la natura e l'ambiente circostante e nel pieno rispetto delle normative e accortezze dettate dalla nuova situazione mondiale.

Malaika Giovannini

SOSTEGNI A DISTANZA

Cari amici benefattori, mi rivolgo a tutti voi che, chi da tanti anni e chi da tempi più recenti, ci accompagnate in questo nostro progetto, volto a sostenere, anche tramite la diffusione della scolarizzazione, bambini che vivono in Paesi particolarmente in difficoltà.

Un ringraziamento di cuore a voi che rispondete prontamente, forse anche con qualche sacrificio in questo difficile momento, quando vi arriva il mio invito a ricordarvi la scadenza del vostro annuale aiuto, portandovi anche notizie e spesso le foto dei "vostri ragazzi".

Non è sempre facile ottenere le informazioni per voi così importanti: comunicare con la Repubblica Democratica del Congo e con il Tanzania, telefonicamente ed ora anche via mail, comporta infatti difficoltà di vario tipo: le linee non libere o disturbate, la non reperibilità delle persone, ecc.; ancora più complicato, poi, ricevere le risposte desiderate in tempi brevi. E ciò nonostante la disponibilità dei nostri referenti! Siamo, quindi, molto felici quando possiamo essere esaurienti e puntuali nell'aggiornarvi.

A volte succede anche che vi portiamo bellissime notizie: se, ad esempio, un ragazzo riesce a raggiungere il traguardo della laurea, è un momento di grande gioia e soddisfazione da condividere con voi; ma è comunque importante sapere che il bambino sta bene, che studia, ecc.

Ora vorrei fare il punto sulla situazione attuale dei sostegni: purtroppo i numeri in questi ultimi anni sono molto diversi da quando si potevano aiutare circa un migliaio di ragazzi all'anno; ora sono solamente qualche centinaio! Essendo rimasto immutato il nostro impegno in questo settore, che comporta un quotidiano ag-



giornamento delle pratiche, noi pensiamo che la causa possa essere attribuita a motivi di natura socio-economica, cioè sia per problemi personali, sia per il cambiamento di mentalità avvenuto negli ultimi anni (in concomitanza all'intensificarsi delle immigrazioni!?).

Sapendo però che ci rivolgiamo a persone particolarmente generose e sensibili, vengo a ricordarvi che i modi per aiutare tanti bambini, che vivono in condizioni di assoluta povertà, sono vari: a cominciare da una cifra modesta per una borsa di studio,

o tramite versamenti in più rate, o donando anche una cifra inferiore alla richiesta, magari unendosi a ad altri benefattori (nel bisogno ogni aiuto è prezioso!), o con offerte saltuarie.

Rinnovo un grazie di cuore a tutti voi, fedeli benefattori, nella speranza che alla fine di questa pandemia possiamo ritornare ad incontrarci in occasione delle tradizionali iniziative della S.O.S.

Sonia Carretta

SESLIA

Sesilia è una ragazza tanzaniana la cui infanzia è stata davvero triste!

È nata 18 anni fa a Heka Singida, un piccolo villaggio nel cuore della savana in Tanzania dove la S.O.S. ha realizzato parecchi progetti. Nella missione locale c'è un dispensario che pulsa giorno e notte per salvare vite umane..., ma non è stato così per Maria, mamma di Sesilia che purtroppo, dopo soli 5 giorni dal parto, muore lasciando così la piccola neonata. Il padre Sospeter non è in grado di accudire la figlia e così la lascia nella missione affidandola alle suore benedettine africane che, pur nelle difficoltà, la seguono con tanto amore fino all'età di 6 anni.

Successivamente Sesilia si trasferisce nella parrocchia di Songea e in questo villaggio frequenta la scuola elementare della durata di 7 anni; prosegue poi con la scuola superiore fino all'anno 2019. Al termine di questo ciclo, la ragazza, seria e volenterosa, desidererebbe continuare gli studi per conseguire il diploma di infermiera specializzata. Questo titolo di studio è molto significativo in questo luogo povero e carente di personale sanitario.

Le suore si sono rivolte a noi della S.O.S., inviandoci una lettera per chiederci un aiuto economico, in quanto non sono in grado di soddisfare le aspirazioni di Sesilia.

La cifra per frequentare questa scuola è di 700 Euro l'anno e il corso è triennale.

Sesilia merita di essere premiata per il suo impegno, così la S.O.S. ha risposto con entusiasmo a questa richiesta, anche pensando che in un domani questa brava ragazza rappresenterà un valido

sostegno per il suo villaggio. Ora Sesilia frequenta il primo anno del corso presso il College of Health a Dar es Salaam in Tanzania e, con l'aiuto dei benefattori, certamente conseguirà il diploma a cui tanto tiene.

Auguri, Sesilia!

Sonia Bonin



UN GRANDE UOMO E UN MISSIONARIO VERO

Una triste notizia per noi della S.O.S. e per tutti coloro che hanno avuto l'onore di conoscerlo: l'11 agosto scorso ci ha lasciato **Padre Giovanni Giorda**, missionario della Consolata e del beato Allamano.

È morto nella sua Tosamaganga, in Tanzania, dove per tanti anni ha esercitato il ruolo di parroco con passione, impegno costante, sempre a disposizione dei più deboli.

Tanti anni fa, ricordo, venne anche qui a Padova per incontrarci e in quell'occasione volle benedire la nostra nuova sede. La S.O.S. poteva contare su di lui in qualità di referente per i sostegni a distanza e per la realizzazione di molti progetti in Tanzania tra cui un dispensario e due scuole materne.

L'anno scorso, Daniele e Malaika ed io, di ritorno dalle varie tappe per incontrare i bambini dei sostegni a distanza, ci fermammo a salutarlo nella sua missione di Tosamaganga; fu l'ultima volta che lo incontrammo e nell'occasione egli ci raccontò con entusiasmo tutta la storia dei missionari della Consolata fin dagli albori. Ricorreva proprio l'anno scorso il centenario della loro presenza in Tanzania e padre Giorda era talmente orgoglioso e preciso nella sua narrazione che noi tre ci guardammo con sorpresa e ammirazione: un uomo di 90 anni ancora così vivace e lucido! Lo riprendemmo con il telefonino e quel video rimane la sua ultima e preziosa testimonianza.

Un grande esempio di cristiano. Uomo apparentemente fragile, minuto, ma dalla statura interiore poderosa. Ricordo che nelle varie occasioni in cui alloggiavo presso di lui, era solito ripetermi in kiswahili: "Punda afe, mzigo ufike", cioè "L'asino muoia, ma il carico giunga a destinazione".

Si considerava l'asino ed il carico era la croce di Gesù da portare a destinazione: ai poveri, agli ammalati, agli orfani, ai catecumeni.

Era un uomo severo e nello stesso tempo aperto a tutti.

Padre Giorda ha trascorso più di 70 anni in terra d'Africa; Tosamaganga è un centro di notevoli dimensioni e lui lo percorreva costantemente per portare aiuto e conforto, ma andava anche oltre la sua città, sempre animato da spirito missionario. La sua porta era aperta per chiunque fosse bisognoso di aiuto, materiale o spirituale. Ha dato un futuro a centinaia di orfani, sfamando e istruendo centinaia di bambini nei moltissimi asili costruiti.

Lo ricorderemo sempre come esempio di un vero missionario!

Sonia Bonin



LETTURE CONSIGLIATE



Emmanuel Iduma
Lo sguardo di uno sconosciuto

ed. Brioschi 2020

Questo romanzo è il primo della Collana "Gli altri": filone specificatamente africano. E' il diario di un viaggio nel continente africano che Teju Cole nella sua introduzione definisce "una ballata sotto forma di sogno". Sono storie ambientate nelle megalopoli del continente, nei campi profughi o in luoghi immaginari e fiabeschi che affondano le radici nel passato, ma si trasformano guardando al futuro.

L'autore Emmanuel Iduma è nato in Nigeria nel 1989. Attualmente insegna presso "School of Visual Arts" di New York. E' diventato famoso come artista di arti visive.



Alain Mabanckou
Le cicogne sono immortali

ed. 66thand2nd 2020

La grande storia di un colpo di stato (l'assassinio del presidente congolese Marien Ngouabi nel 1977), s'intreccia con la piccola storia di una famiglia congolese: è il racconto, vissuto attraverso lo sguardo dell'adolescente Michel, dei 3 giorni in cui la Repubblica Democratica del Congo assiste impotente all'assassinio del suo presidente, al potere dal dicembre 1968.

L'autore Alain Mabanckou è nato in Congo nel 1966. Ha studiato in Francia, insegna attualmente letteratura francofona alla Ucla di Los Angeles. E' tornato in patria soltanto una volta nel 2012 dove la sua libertà di scrittura non è ben vista.

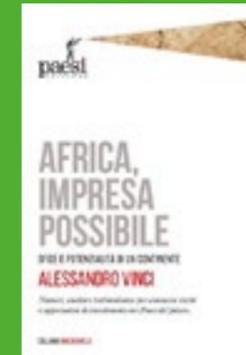


Bianca Stancanelli
La Pacchia

ed. Zolfo 2019

Chi ha sparato a Soumaila Sacko, il giovane maliano il 2 giugno 2018, in una fornace abbandonata, a metà fra Rosarno e Vibo Valentia? L'autrice ricostruisce in ogni dettaglio l'avventura italiana di Soumaila di 25 anni che ha lasciato la famiglia in Mali per trovare fortuna in Italia....

L'autrice è stata cronista di mafia per "L'Ora" di Palermo, poi si è trasferita a Roma, dove lavora come inviata di "Panorama".



Alessandro Vinci
Africa, impresa impossibile. Sfide e potenzialità di un continente

ed. Paesi 2020

Prendere un angolo tutto sommato angusto – quella della possibilità di "fare impresa" in Africa – e provare a dare una qualche risposta nientemeno che ai problemi di sviluppo e della migrazioni.

L'autore è un giornalista.



Filelfo (pseudonimo dell'autore)
L'assemblea degli animali. Una fiaba selvaggia

ed. Einaudi 2020

Dopo il disastroso incendio che in Australia ha provocato una vera e propria ecatombe di animali (1 milione!), arrivò a "Robinson", inserto culturale del sabato di Repubblica, una testo sotto forma di fiaba in cui si racconta che gli animali si riuniscono in assemblea per salvare la Terra, inviando all'umanità un feroce avvertimento: la pandemia!

Filelfo è nato in Grecia da una famiglia di origine italiana. Risale a suo nonno, piemontese, l'affiliazione alla Partecipanza dei Filelfi, antica corporazione dei mestieri. Già correttore di bozze, traduttore e redattore di enciclopedie, oggi vive e insegna nell'Agro Romano.



Niccolò Zancan
Dove finisce l'Italia. Viaggio sulla linea sottile dei nostri confini

ed. Feltrinelli 2020

Dalle montagne piemontesi alla frontiera balcanica in viaggio con chi ha lasciato tutto e cerca un futuro.

L'autore è nato a Torino nel 1971. E' scrittore e inviato speciale di "La Stampa".



Cronaca di ordinario razzismo

ed. Lunaria 2020

7.426 episodi di razzismo in 12 anni. E con questo flash che il "quinto libro bianco sul razzismo in Italia fotografa il volto intollerante del bel paese.

SOSTEGNO A DISTANZA

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone. Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.; per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

- mini borsa di studio** 70 euro
- quota annua per materiale scolastico e divisa
- scuola materna** 170 euro
- quota annua comprensiva di un pasto giornaliero
- scuola primaria** 220 euro
- sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria
- scuola secondaria** 350 euro

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

sostegno universitario

quota annua da 800 a 1200 euro

(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)

A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.

L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

sostegno di un insegnante

quota annua 500 euro per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono alcuno stipendio dal governo.

Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.

La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.

EMERGENZA ALIMENTARE

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

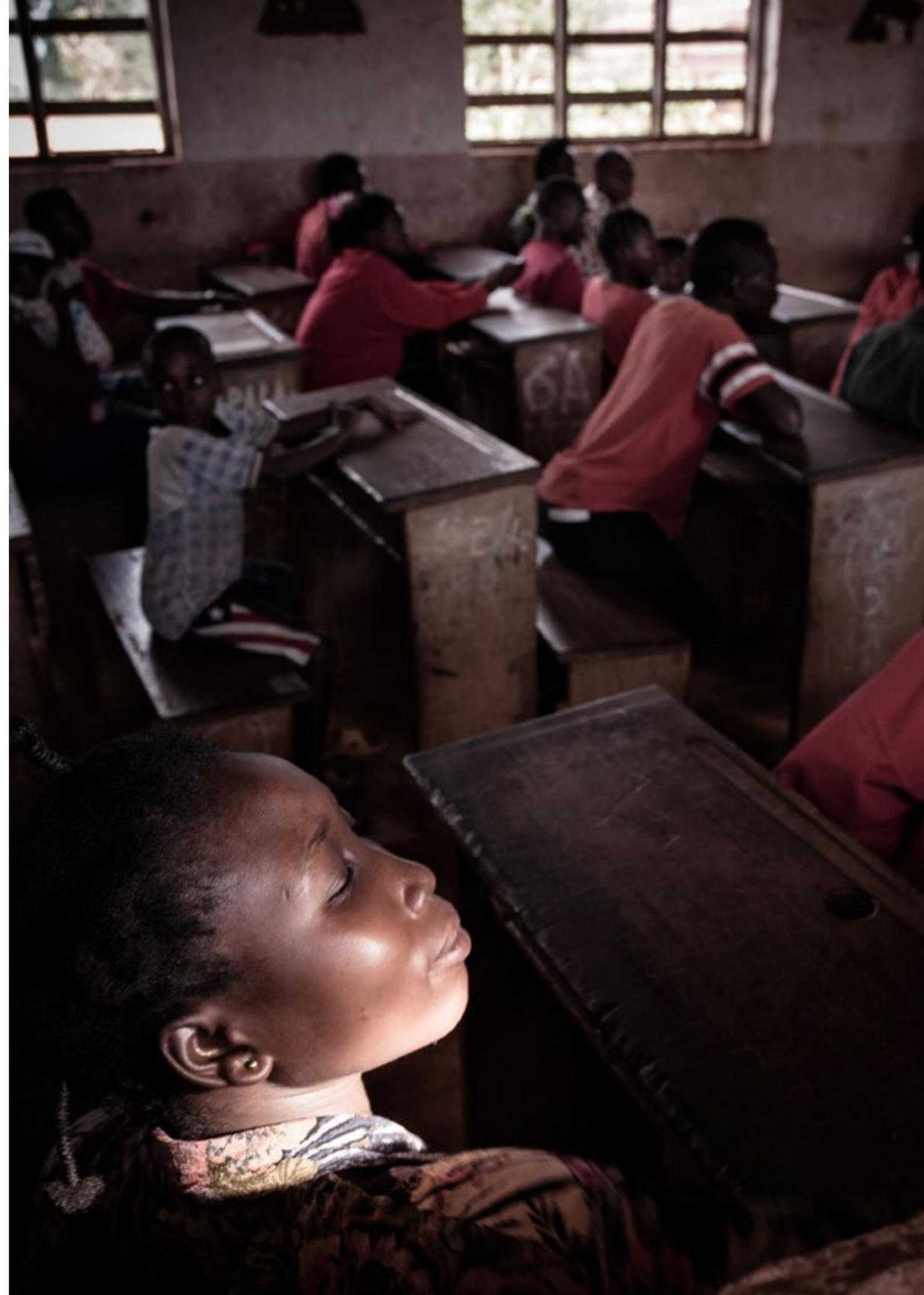
Sostegno di un malnutrito 200 euro

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE

Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

- impegno semestrale** 80 euro
- impegno annuale** 160 euro
- sostegno di un infermiere** 130 euro



cinqueXmille

92064320283

scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno

TRAMITE IL "CINQUE PER MILLE" LA S.O.S. HA RICEVUTO 17.000 EURO RELATIVI AGLI ANNI 2018/2019. GRAZIE DI CUORE A TUTTI COLORO CHE HANNO UTILIZZATO QUESTO MEZZO PER OFFRIRE UN PREZIOSO CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE!

È NATALE

Natale: la sola parola suscita in noi immagini di festa, di doni, di incontri, di paesaggi innevati, di luminarie... Ma quest'anno questa bella tradizione si presenta con abiti meno sfarzosi, per molti deludenti, se non dolorosi. Il Covid-19 ha cambiato la nostra vita, ci tiene sospesi, senza certezze, ci impone delle limitazioni.

Riflettiamo: forse, smaltita la nostra prima reazione negativa, ci rendiamo conto che negli anni passati molti aspetti erano falsamente lieti e comunque non lo erano per tutti. Persone sole, povere, ammalate e anziani in quel giorno percepivano maggiormente la loro triste condizione.

Talvolta, noi stessi, affaticati per l'organizzazione, ma contenti degli incontri con i famigliari, terminato il momento gratificante, ci trovavamo a provare un vago senso di colpa per aver trascurato qualcuno, qualcosa.

Riflettiamo: quest'anno possiamo recuperare il Natale cogliendone il vero significato, facendo spazio nel nostro cuore a sentimenti autentici? Forse il Covid-19 ci offre un'opportunità irripetibile: elaboriamo la nostra amarezza, trasformiamola in dolcezza e altruismo. Cogliamo l'aspetto negativo del consumismo, scegliamo regali semplici e utili per bambini e adulti, offriamo la nostra amicizia sincera, doniamo il nostro affetto a parenti e amici, ma anche a persone meno fortunate di noi. La nostra fantasia si può sbizzarrire e alla fine saremo più sereni e appagati!

Questo nostro inedito "habitus" rappresenterà anche un esempio formativo per i nostri figli, per i nostri conoscenti, oltre che indirizzare noi stessi alla vera felicità.

Il Direttivo S.O.S. con i collaboratori locali e i referenti africani, augura a tutti i soci e simpatizzanti un periodo natalizio ricco di amore, serenità e salute.

S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo
ONLUS – Insieme ai Paesi del Sud del Mondo
35126 Padova – Via Severi, 26
Tel e Fax 049 754920
cell. 339 6718 921
Codice Fiscale 92064320283
info@sosonlus.org

Conto Corrente Postale n. 11671351
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980
Banca Etica IT56 E050 1812 1010 0000 0100 641

www.sosonlus.org